

SAPER FARE: I LAVORI DEL MESE • RIMEDI NATURALI • COSA C'È DI NUOVO

giardinaggio

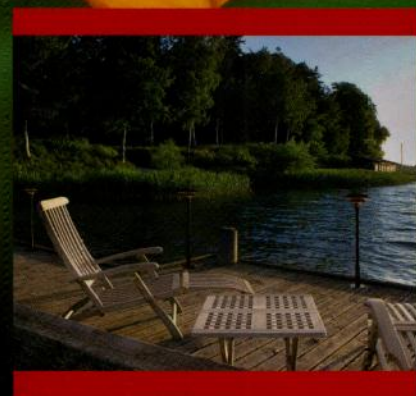
PER VIVERE
IL GIARDINO
IL TERRAZZO
L'ORTO

SETTEMBRE

TEMA DEL MESE
DALIE

ITINERARI VERDI
LE STRADE DEL FRANCIACORTA
IL VERDE DI FORTE DEI MARMI

SPECIALE
GIOCHI DI LUCE IN GIARDINO



ITINERARIO VERDE

Lungo le strade del Franciacorta

*Un itinerario autunnale alla scoperta
dei tesori naturali, delle architetture
e dei vini della splendida campagna
nel cuore della pianura padana.*

di Francesca Barni



Si dice Franciacorta e la fantasia vola al di là delle Alpi: in realtà, questa felice porzione di terra lombarda, che si estende a sud del lago d'Iseo, fino a Brescia, ha poco da spartire con la Francia, se non la nomea delle sue bollicine rifermentate in bottiglia, rigorosamente a denominazione di origine controllata e garantita,

e il fatto che, come per le Champagne, dia il nome al suo vino, il Franciacorta appunto, dal perlage finissimo e persistente e dal gusto piacevolmente sapido e fresco, a cui ciascuna maison dà la sua inconfondibile firma. La denominazione Franciacorta – la cui origine rimane comunque avvolta nella leggenda – pare derivi da *francie curtes*, comunità di origine monastica esentate nell'alto medioevo dal pagamento dei dazi. Di certo si sa che il toponimo "Franzacorta" appare per la prima volta negli Statuti del Comune di Brescia del 1277, mentre l'esatta definizione geografica della zona risale al 1429 quando, negli Statuti del Doge Francesco Foscari, ne vengono descritti i confini, che ancor oggi coincidono con quelli definiti dal Disciplinare di produzione dei vini di Franciacorta. E si perché questo è un luogo consacrato da secoli alla viticoltura, che sui suoi sinuosi colli morenici ha trovato un microclima propizio: il lago d'Iseo rappresenta nella stagione fredda un prezioso serbatoio di calore, mentre le correnti ventose che soffiano dalla vicina Valle Canonica garantiscono notti estive fresche, che daranno uve dagli aromi ricchi e concentrati.

Colline tappezzate di vigneti, torri medievali e ville patrizie sono da tempo immemorabile votate alla viticoltura. Per scoprire il fascino sottile della Franciacorta, l'ideale è vagabondare in

In apertura, il Convento della SS Annunziata sul Monte Orfano a Rovato. In questa pagina, i vigneti fanno da cornice ad abbazie e manieri: La Santissima di Gussago (qui sopra) e il Castello di Bormazo (sotto).



con migliaia di esemplari che si alternano in fioritura del cinquecentesco Convento dei Cappuccini, ora relais di charme, di Cologne: col suo profumo scandisce il Percorso dell'armonia, invito a godere dell'incanto della natura e del paesaggio, che si snoda nel cuore della grande tenuta che dalla pianura sale sul Monte Orfano, in un alternarsi di vigne, frutteti, boschetti, radure, dove vivono indisturbati daini e animali domestici (dai cavalli alle capre).

Altri interessanti parchi storici - visibili solo dall'esterno - sono quelli di Villa Fenaroli a Corneto di Rodengo Saiano, Villa Lechi a Erbusco, Villa Conti Bettoni Cazzago a Cazzago San Martino con un bel giardino all'italiana.

Sculture en plein air

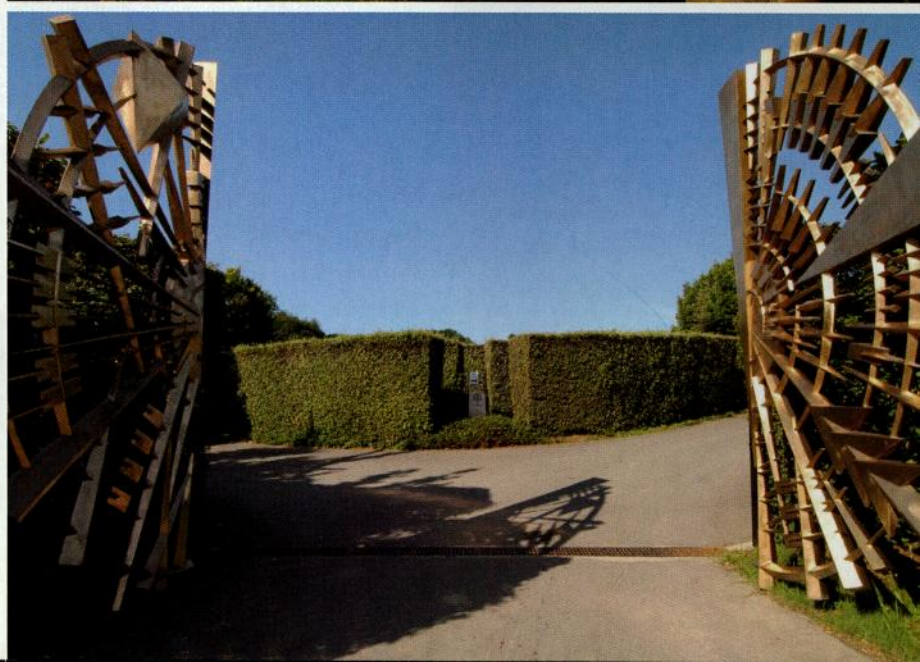
Ma la Franciacorta riserva anche altre sorprese, nel segno del contemporaneo.

Il Parco delle Sculture di Franciacorta, ad esempio, vero e proprio museo en plein air dove convivono in un intrigante dialogo con la natura 13 sculture di arte contemporanea, in un territorio che va da L'Albereta di Erbusco fino alle vicine cantine Bellavista e Contadi Castaldi. Il parco è frutto del Premio Scultura Terzo Millennio indetto dal Gruppo Terra Moretti - con il patrocinio del Ministero

dei Beni Culturali - con il desiderio di suggerire questo passaggio epocale, dando valore e risalto all'espressione artistica di giovani talenti internazionali. A dieci di loro, dopo una rigorosa selezione dei bozzetti, è stata offerta l'opportunità di realizzare un'opera di grandi dimensioni, che avesse in sé lo spirito del Millennio. Oggi, il percorso fra arte e natura, è dunque scandito dalle mega sculture di Salvatore Sava, Maki Nakamura, Giorgio Spiller, Simon Benetton, Mario Costantini, Ray King, Dorata Koziara, Giancarlo Marchese, Nissim Merkado, Giuseppe Rivadossi, a cui sono state affiancate anche le opere "Afrodite" e "Polifonia" di Ilmi Kasemi e "La Bagnante" di Giuseppe Bergomi.

Anche a Ca' del Bosco, ad Erbusco, l'arte del vino si coniuga con scultura e armonia del paesaggio. Ad accogliere gli ospiti è un imponente

Qui sotto, due immagini del Parco delle Sculture di Franciacorta: un'opera di Giuseppe Bergomi all'Albereta e "Inno al Sole" di Arnaldo Pomodoro a Ca' del Bosco a Erbusco. A sinistra, invece, le pupitre, i cavalletti forati per l'inserimento delle bottiglie, tipici delle cantine in Franciacorta.





cancelli bronzeo opera di Arnaldo Pomodoro: intitolata "Inno al Sole", questa creazione vuol essere un omaggio a colui che rappresenta il vero e primo nutrimento dell'uva. Una volta entrati e giunti sulla sommità del colle principale, ecco un vasto parco di querce, castagni e acacie, dove passeggiando si gode di splendidi scorci sui vigneti circostanti, sull'intera vallata sottostante e sulle opere d'arte che vi sono contenute, fra cui spicca l'andata "Enri di Luce" di Igor Mitcraj in marmo di Carrara. Il cammino conduce verso la cantina, dove si è accolti da "Codice Genetico" di Rabarama e da "Il peso del tempo scapeso Rinoceronte" di Stefano Bombardieri. Arte contemporanea anche a La Montina di Monticelli Brusati, al cui interno si

trova il Museo Remo Bianco, dedicato al geniale precursore delle principali correnti del Novecento italiano, noto per i *Tableaux Dorés*, apprezzato da artisti quali Fontana e Pollok e fra i precursori del *Nouveau Réalisme*: nel parco della tenuta, sotto il portico accanto all'entrata della cantina, si ammira la sua Volvo decorata con sottili foglie d'oro.

Passeggiate nella natura

Non solo vigneti: l'agricoltura, in Franciacorta, non ha colonizzato l'intero territorio (come accade in altre pregiate zone vinicole italiane e straniere) e fitti boschi fanno da quinta ai filari di viti e alle coltivazioni di ulivi. Soprattutto nell'area

più interna, verso Ome e Monticelli Brusati, dove gradualmente aumenta l'altitudine delle colline, i cui fianchi si fanno più scoscesi. Un Eden per chi ama passeggiare in tutta tranquillità. Fra i molti sentieri, c'è quello che si snoda nei 20 ettari di bosco attorno all'Agriturismo Al Rocol di Ome, dove vengono organizzati laboratori didattici legati alla produzione del grano, alla vendemmia, al ciclo alimentare, al miele e agli ortaggi, visti in tutte le fasi della loro trasformazione da prodotto a cibo. Ma non è solo ai ragazzi che viene aperto il bosco, preservato così com'era con la precisa volontà di far conoscere ai visitatori quale era l'ambiente boschivo della Franciacorta fino a qualche decennio fa. Volendo, si può chiedere di essere accompagnati nella passeggiata e si scopre via via il nome di piante e arbusti, si impara a riconoscere le erbe e se ne apprende l'uso per scopi gastronomici o curativi, si cercano frutti del sottobosco e funghi.

Poco lontano, un piccolo tesoro di natura: le cascate di Monticelli Brusati, che si raggiungono dalla località Gaina, seguendo un percorso piuttosto impegnativo che attraversa un piccolo ma suggestivo canyon, tra cascate e rocce, nel mezzo di un fitto bosco.

Di tutto relax – e assolutamente da non perdere – è invece una passeggiata nelle Torbiere del Sebino, dove i vigneti della Franciacorta degradano nel lago d'Iseo. Oasi naturalistica dichiarata di interesse internazionale unica nel suo genere in Europa, Riserva naturale della Regione Lombardia dal 1983, le Torbiere si estendono con i loro specchi d'acqua e la loro vegetazione palustre per circa 360 ettari: si visitano seguendo camminamenti e passerelle in legno che ben si integrano col paesaggio. L'autunno è il periodo ideale per avvistare le moltissime specie d'uccelli che vi trovano rifugio. Il luogo migliore per poterle ammirare con un solo colpo d'occhio è il cortile dell'abbazia cluniacense di San Pietro in Lamosa a Provaglio d'Iseo, che – trovandosi in posizione sopraelevata, proprio sopra di esse – permette una veduta d'insieme veramente eccezionale. Si tratta di un ambiente particolarissimo, che si è creato gradualmente dalla fine del 1700

Cos'altro vedere: vini, arte, storia

Cos'altro vedere in Franciacorta, fra i tanti piccoli e grandi tesori d'arte e storia che ne segnano il territorio? Ecco qualche idea. A Rodengo Saiano l'abbazia olivetana di San Nicola, uno dei più imponenti complessi monastici d'Italia, decorata con opere dei maggiori artisti della Scuola Bresciana del Cinquecento e del Seicento (Foppa, Romanino, Moretto, Gambara). A Provaglio d'Iseo il monastero cluniacense di San Pietro in Lamosa, gioiello del romanico con antichissimi affreschi, dal cui sagrato si ha un eccezionale colpo d'occhio sulle sottostanti Torbiere del Sebino. A Erbusco, dove si trova la cinquecentesca Villa Lechi, la più scenografica della Franciacorta, tutto da vedere è il pittoresco borgo vecchio, con i ruderi del castello e la romanica Pieve di Santa Maria Assunta, decorata con pregevoli affreschi del '400. A Rovato, da visitare è infine il quattrocentesco Convento dell'Annunziata sul Monte Orfano.

Tutte da visitare sono anche le cantine della Franciacorta, sia per i loro eccellenti vini che per gli splendidi edifici in cui sono ospitate. La maggior parte di esse sono aperte agli enoturisti per degustazioni e visite guidate e hanno spacci dove vendono direttamente i loro prodotti. Per saperne di più, rivolgersi alla Strada del Franciacorta (presieduta da Gianluigi Vimercati), fra le prime nate in Italia, che organizza ogni week end "Di cantina in cantina" (il calendario è pubblicato sul sito dell'associazione), propone pacchetti soggiorno di varia durata in strutture alberghiere, agriturismi e dimore storiche, promuove visite guidate alle cantine e al territorio. Sempre la Strada mette a disposizione dei turisti il Metafacile, sistema di navigazione satellitare, che può essere affittato nella sede dell'associazione o scaricato direttamente sul proprio palmare dal sito.



Per avere, in qualsiasi momento e ovunque ci si trovi, indicazioni sulla Franciacorta, si può fare riferimento anche a franciacorta.mobi, il portale ottimizzato per telefoni cellulari che consente al turista di avere, direttamente sul proprio dispositivo, una guida interattiva sul territorio.

In settembre c'è un motivo in più per visitare queste zone: il Festival del Franciacorta, dal 19 al 21 a Villa Lechi e a Casa Marchetti di Montestrutto a Erbusco. In programma banchi d'assaggio, visite e iniziative nelle cantine, tour in bus e bicicletta, concerti e una caccia al tesoro che vedrà in palio una Maserati Quattroporte.

Per info: Strada del Franciacorta, Via G. Verdi 53, Erbusco, tel. 030.7760870, www.stradadelfranciacorta.it

alla metà del 1900, in seguito all'estrazione della torba, usata come combustibile. L'attività di scavo ha dato origine alle numerose vasche ancora oggi visibili, dove hanno trovato il loro habitat naturale centinaia di animali e di piante palustri. E così oggi, le Torbiere sono circondate da fitti canneti con giunchi e tife, punteggiati da radi alberi, mentre gli specchi d'acqua sono ricoperti da ninfee (in piena fioritura da maggio a settembre) e nannufari. Estremamente varia la vegetazione, con fioriture che si alternano, grandi carici (il *Carex Elata* è il tipo di vegetazione più diffuso della Riserva), prati ed alte erbe, piante rare.

Fra i moltissimi uccelli che vivono indisturbati

nelle Torbiere, vi nidificano ben 25 specie di palude, come l'airone rosso, il cormorano, il mestolone, il falco di palude e il nibbio bruno. Gli uccelli più caratteristici sono l'airone cinerino e lo svasso maggiore, che si può vedere in ogni stagione dai punti di osservazione lungo il percorso. Numerosissimi gli esemplari di altri uccelli (foaghe, martin pescatori, germani reali, cigni reali, usignoli di fiume...), che raggiungono nelle Torbiere la maggior concentrazione di tutta la provincia di Brescia. Fra l'avifauna migratoria, si possono osservare d'inverno morette, alzavole, codoni, fistioni turchi, che sostano nelle Torbiere durante il loro lungo viaggio verso il Sud.



Filari d'uva disegnano affascinanti geometrie in Franciacorta.

libertà fra antichi borghi e colline, lasciandosi catturare dal loro tranquillo fascino, ammirare le armoniose geometrie dei parchi secolari in cui sono immerse ville nobiliari, passeggiare in angoli di natura intatta, scoprire ambienti particolarissimi come le Torbiere del Sebino, fermarsi a visitare cantine e vigneti, farsi tentare dalla gola nei prestigiosi ristoranti (un nome, per tutti, quello di Gualtiero Marchesi, che non è un caso è approdato da anni all'Albereta, superba villa liberty a Erbusco, e vi ha aperto il suo ristorante, vicino ma mai così distante dal caos meneghino) e nelle semplici trattorie dove si alternano in buona armonia carne (il manzo all'olio di Rovato) e pesce di lago (la tinca al forno di Clusane).

In Franciacorta i vigneti si alternano, sulle



Qui sopra, Villa Fenoroli a Corneto di Rodengo Saiano; sotto, rose antiche e vigne a Monte Rossa.

colline, agli ulivi, agli orti, ai prati, ai boschi e disegnano un suggestivo paesaggio agricolo, che va scoperto mano a mano, superate le quinte dei paesi – industriali e operosi, ma cresciuti a volte con uno sviluppo urbanistico eccessivo e a volte disordinato – che le fanno da contorno.

Parchi antichi

Le cantine, all'interno vere e proprie cattedrali della tecnologia enologica, sono spesso ospitate in antichi palazzi che conservano immutato il fascino del tempo, con giardini scenografici. È il caso, ad esempio, di Monte Rossa a Bornate, la cui candida scalinata settecentesca si scorge da lontano, sull'omologo colle, da cui si gode un panorama ineguagliabile sul lago d'Iseo e sulla Franciacorta. Disegnata dall'abate Marchetti, lo stesso architetto che ha collaborato alla costruzione del Nuovo Duomo di Brescia, parte dal paese e conduce fino alla cima della collina. Al centro, si ammira un gruppo scultoreo che la tradizione popolare indica come il Diavolo e la Diavola e che raffigura invece Pan e Siringa: Ovidio narra che Pan, il dio dei boschi figlio di Hermes, si invaghisse di Siringa, una ninfa seguace di Diana. La ninfa, per sfuggire a Pan, arrivò nei pressi di una palude dove si trasformò in canne palustri. Pan, nel momento in cui pensava di aver raggiunto la ninfa, si trovò davanti ad un fascio di canne che – mosse





Il "Percorso d'armonia"
nel Convento dei Capuccini
a Goglio.

da vento – mandavano un suono delicato. Le utilizzò per costruire uno strumento musicale, la siringa (ovvero il flauto) e conservare la memoria della sua ninfa

La cantina di Monte Rossa, con la villa padronale, è immersa in una splendida tenuta dove spiccano rose antiche, rose inglesi, rose moderne italiane e straniere che fanno da cornice ai filari dei vigneti insieme a cespugli di piante aromatiche. A coltivarle con passione da anni è la proprietaria, Paola Rovetta Rabotti, grande appassionata di botanica e intenditrice e collezionista di piante antiche.

Aperti ai visitatori anche Il Mosnel di Camignone, con un romantico parco di

alberi secolari; e il Castello Bonomi Tenute in Franciacorta di Coccaglio, originale edificio liberty tinteggiato a righe gialle e rosse, progettato alla fine dell'800 dall'architetto Antonio Tagliaferri, che disegnò anche il grande parco in cui è immerso, sulle pendici del Monte Orfano: qui si trova fra l'altro un laghetto artificiale sulle cui sponde è stata riprodotta in miniatura una vetta alpina, eclettica e bizzarra citazione di quelle volute da Ludwig di Baviera nelle sue regge. L'azienda accoglie gli enoturisti tutta la settimana (week end compreso): si può entrare a piedi o in bicicletta e percorrere un bel sentiero tra i vigneti. Da visitare anche l'azienda Villa a Monticelli Brusati, con uno scenografico viale di ingresso scandito da cipressi e costeggiato da vigneti, accessibile e aperto a tutti.

Fra i giardini storici, spicca quello del settecentesco Palazzo Torri di Nigoline di Cortefranca, con maestose piante plurisecolari come gli splendidi cedri Deodara. Il palazzo, villa di delizie, fu nel passato importante cenacolo culturale, frequentato da ospiti illustri, fra cui si annoverano scrittori e poeti come Carducci, Fogazzaro e Pascoli, pittori e scultori come Michetti, Salvetti, Lenbach, Habermann, compositori e musicisti quali Chimeri e Adele Bignami Mazzucchelli, uomini di Chiesa e di Stato come il vescovo Bonomelli e il ministro Zanardelli (sono previste visite guidate sia alla dimora che al parco). Poco distante, nel giardino della villa dei conti Lana di Colombaro, si trova il cedro del Libano più longevo d'Italia, con oltre 300 anni di vita, mentre a Rovato il parco del cinquecentesco Castello Quistini ospita il primo Giardino bioenergetico realizzato in Italia, sosta rilassante in un luogo verde, bello e armonico, con una benefica e stimolante carica vitale perché realizzato secondo regole che potenziano le naturali emissioni bioenergetiche delle piante selezionate. Accanto ad esso, il Giardino segreto delle ortensie, il Giardino dedicato alle piante da frutto moderne e antiche, il Labirinto di rose e il Giardino all'inglese. Qui si possono fra l'altro ammirare e acquistare oltre 1500 varietà di rose antiche, moderne, inglesi e botaniche. Splendido anche il roseto